

La Repubblica 30 Gennaio 2015

## **Pagliarielli, si impicca un detenuto voleva parlare ai pm di Messina Denaro**

Nei giorni scorsi aveva chiesto di parlare con i pubblici ministeri del pool antimafia. Ciro Carrello, ventisettenne rapinatore di Bagheria al servizio di Cosa nostra, annunciava tante rivelazioni. Ma aveva paura: diceva di aver ricevuto in cella due pizzini pieni di minacce, uno addirittura dal nipote del superlatitante Matteo Messina Denaro, Luca Bellomo. Carrello è stato trovato impiccato con un lenzuolo poco dopo la mezzanotte di mercoledì nell'infermeria del carcere di Pagliarielli. Un agente della polizia penitenziaria ha tentato di rianimarlo, ma non c'è stato nulla da fare. Carrello era già morto. E adesso la procura di Palermo ha aperto un'inchiesta. Il sostituto procuratore di turno, Dario Scaletta, ha disposto l'autopsia sul cadavere e i poliziotti della scientifica hanno eseguito un sopralluogo a Pagliarielli.

Al centro dell'inchiesta ci sono quei due pizzini minacciosi di cui ha parlato Carrello. Ai pm aveva denunciato che uno gli sarebbe stato scritto da Bellomo, l'altro dal figlio del boss della Kalsa, Lauricella. Entrambi sono detenuti nel reparto dell'Alta sorveglianza di Pagliarielli. Ieri, le loro celle sono state perquisite, alla ricerca di indicazioni utili. L'indagine non si presenta facile. Però, uno di quei biglietti è già in possesso dei magistrati, è stato ritrovato nella cella di Carrello, e adesso è all'esame della Scientifica che ha il compito di individuare la paternità delle minacce attraverso una perizia calligrafica.

Ma cosa avrebbe raccontato questo piccolo rapinatore di provincia, nipote del pentito bagherese Benito Morsicato, da scatenare le contromisure dei boss? Era stato arrestato nel novembre scorso dai carabinieri del Ros assieme a Luca Bellomo, proprio il nipote acquisito di Messina Denaro (il marito di Lorenza Guttadauro) aveva coinvolto Carrello in un maxi colpo a un deposito Tnt di Campobello. Secondo la procura, quella rapina sarebbe servita a finanziare la latitanza di Messina Denaro. Carrello annunciava rivelazioni importanti, anche se le prime dichiarazioni non avevano convinto fino in fondo i magistrati di Palermo, che al momento avevano deciso di non fare scattare il programma di protezione per l'aspirante collaboratore. Carrello era stato comunque trasferito in un'ala protetta del carcere, lontano dalle celle dei boss.

È giallo a Pagliarielli. A mezzanotte c'era il cambio della guardia. Per qualche minuto non è rimasto nessuno a vigilare. Ed è accaduto l'irreparabile. Carrello si è suicidato perché non era stato ancora ammesso al programma di protezione o quello non è un vero suicidio? I pm valutano anche l'ipotesi che le minacce denunciate possano aver spinto il giovane in uno stato di prostrazione. All'esame degli inquirenti c'è un biglietto che Carrello avrebbe lasciato ai familiari.

**Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***